TURTLE
Technology, Automation
and Smart Data for People

TECH TALKS AI • 24 SETTEMBRE 2026

IGNORANZA ARTIFICIALE

Come l'IA complica i problemi in azienda (se non sai usarla)



Prima di tutto, vogliamo **ringraziare tutte le 50 persone che si sono iscritte e hanno compilato il questionario:** chi era con noi in sala, chi ci ha seguito online e anche chi non è riuscito a partecipare ma ha voluto comunque condividere la propria esperienza.

COSA TROVERETE IN QUESTO REPORT:

1. **Cosa ci avete raccontato sull'IA**, con l'analisi del questionario sull'uso dell'IA in azienda;
2. **Le vostre sfide**, ovvero i problemi e i dubbi che avete descritto nelle risposte libere;
3. **Le domande rimaste aperte**, con le risposte che non siamo riusciti a darvi durante l'evento;
4. **I prossimi passi**, con il gradimento dell'evento e i prossimi appuntamenti in cui saremo presenti.

A cura di: Team Turtle S.r.l.

Sommario

COSA CI AVETE RACCONTATO SULL'IA 3
CHI HA RISPOSTO 3
IL QUADRO IN OTTO NUMERI 3
1. PIÙ LA USATE, MEGLIO LA USATE 4
2. CHI DECIDE LA USA DI PIÙ IN MODO SBRIGATIVO 5
3. DATI COLLEGATI, IA MIRATA 6
4. PARTIRE DA UN PROBLEMA PORTA A UN USO STABILE 7
5. LE MICRO-IMPRESE ARRIVANO PRIMA ALLA STABILITÀ 8
IN SINTESI: PERSONE PIÙ AVANTI DELLE AZIENDE 8
LE VOSTRE SFIDE 9
LE DOMANDE RIMASTE APERTE 10
1. IA, GESTIONALI E FORNITORI ERP 10
2. COME EVOLVERANNO I COSTI 11
3. L'IMPATTO AMBIENTALE E SOCIALE DELL'IA 12
4. LIBRERIE DI PROMPT PER PROBLEMI MODULARI 13
5. L'ANALISI DEI PROCESSI DI UN PICCOLO STUDIO 13
6. COME MISURARE IL BENEFICIO DELL'IA 14
7. SE UN DIPENDENTE INSERISCE DATI RISERVATI 15
PROSSIMI PASSI 16
DOVE CI VEDREMO 16

Turtle S.r.l. (Spin-Off dell'Università di Bologna)
Via Sante Vincenzi 46/3 – 40138 Bologna (BO)
P.I.: 03993101207 – N° REA: BO – 561402
Capitale Sociale: € 10.000 i.v. - PEC: turtlesrl@pec.it
info@turtlesrl.com – www.turtlesrl.com

COSA CI AVETE RACCONTATO SULL'IA

Insieme all'iscrizione vi abbiamo chiesto di compilare un breve questionario sull'uso dell'intelligenza artificiale: 50 risposte, 44 da persone iscritte all'evento e 6 da chi non poteva esserci. Non ci siamo limitati a contare le risposte: **le abbiamo incrociate tra loro** per capire quali abitudini, condizioni e scelte vanno insieme. Ecco le relazioni più interessanti, ognuna con un breve commento.

CHI HA RISPOSTO

Figura 1 **Numero di addetti dell'azienda**

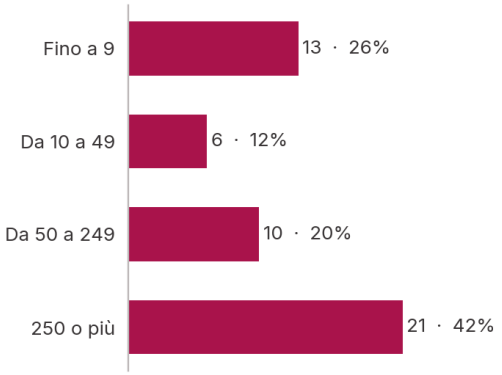
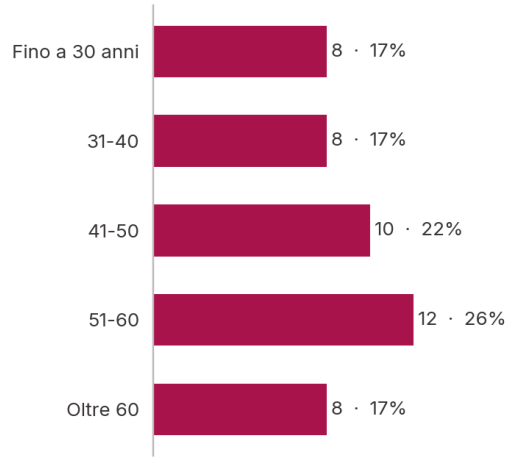


Figura 2 **Fasce d'età (46 risposte valide)**



Quasi un terzo di voi è impiegato o funzionario, mentre **dirigenti, quadri e imprenditori sono 20 su 50**. Metà lavora nei servizi e un quarto nel manifatturiero; 21 persone sono in grandi imprese e 13 in micro imprese. **L'età media è di 46 anni**, con risposte da 23 a 76 anni.

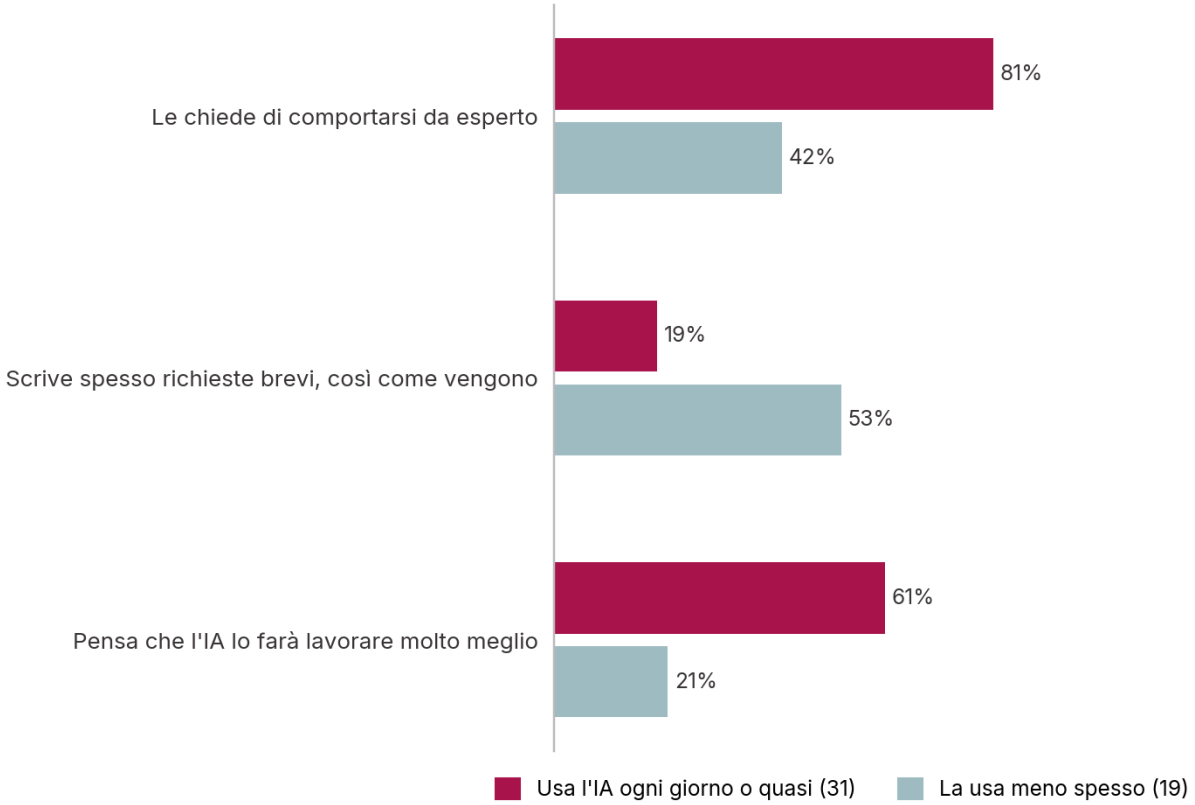
IL QUADRO IN OTTO NUMERI

62% usa l'IA ogni giorno o quasi	**78%** la usa per analizzare dati e preparare report	**86%** spiega bene contesto, obiettivo e formato	**58%** si fida e controlla solo le cose importanti
48% lavora dove ognuno usa l'IA come vuole	**32%** ha dati su programmi che non si parlano, carta o Excel	**30%** non vede ostacoli importanti all'uso dell'IA	**46%** pensa che l'IA lo farà lavorare molto meglio

Turtle S.r.l. (Spin-Off dell'Università di Bologna)
Via Sante Vincenzi 46/3 – 40138 Bologna (BO)
P.I.: 03993101207 – N° REA: BO – 561402
Capitale Sociale: € 10.000 i.v. - PEC: turtlesrl@pec.it
info@turtlesrl.com – www.turtlesrl.com

1. PIÙ LA USATE, MEGLIO LA USATE

Figura 3 Abitudini e aspettative, in base a quanto spesso si usa l'IA (50 risposte)

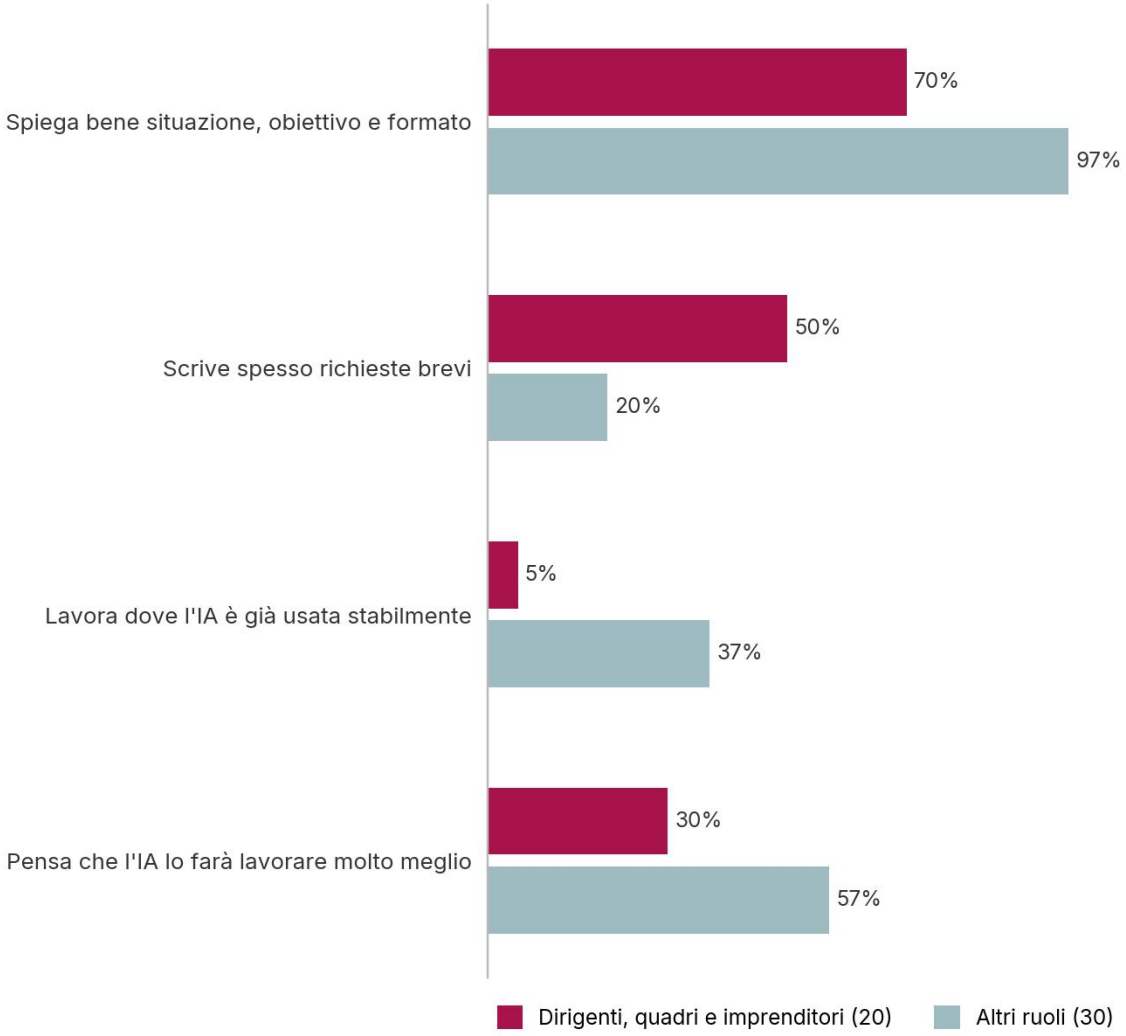


Differenze significative (test di Fisher): ruolo esperto p = 0,012; richieste brevi p = 0,027; aspettative p = 0,008.

Chi usa l'IA ogni giorno **le chiede di comportarsi da esperto nell'81% dei casi, contro il 42%** di chi la usa meno spesso, e scrive molto più di rado richieste brevi e improvvisate (19% contro 53%). Cambiano anche le aspettative: **il 61% pensa che l'IA lo farà lavorare molto meglio, contro il 21% degli altri**. L'ottimismo nasce dall'esperienza, e chi la usa poco tende a sottovalutarla.

2. CHI DECIDE LA USA IN MODO PIÙ SBRIGATIVO

Figura 4 Abitudini e aspettative di dirigenti, quadri e imprenditori rispetto agli altri ruoli (50 risposte)

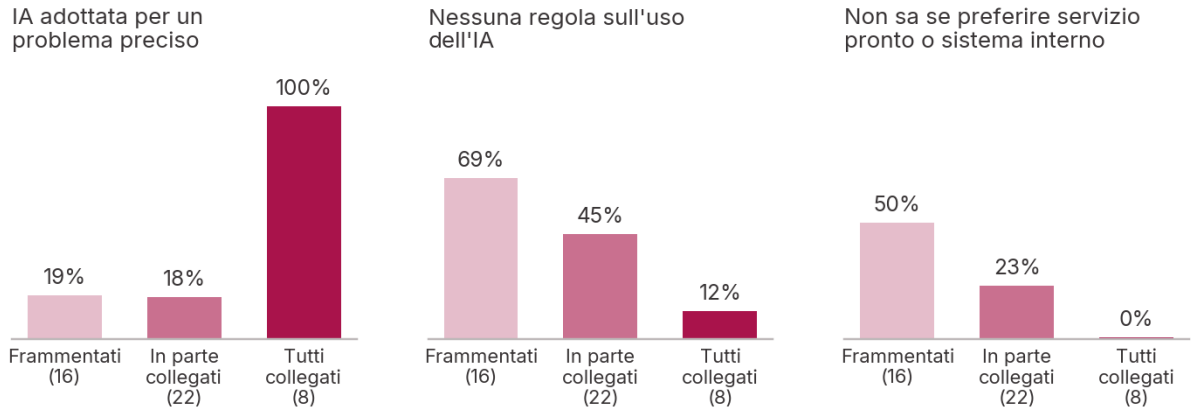


Test di Fisher: spiegare il contesto p = 0,012; richieste brevi p = 0,034; uso stabile p = 0,016 (differenze significative); aspettative p = 0,086 (tendenza).

Dirigenti, quadri e imprenditori usano l'IA ogni giorno un po' meno degli altri (50% contro 70%), ma soprattutto **in modo più sbrigativo**: solo il 70% spiega bene contesto e obiettivo, contro il 97% degli altri ruoli, e **la metà scrive spesso richieste brevi** (contro il 20%). Solo 1 su 20 dice che nel suo team l'IA è già usata stabilmente, contro 11 su 30 negli altri ruoli, e si aspetta meno dall'IA (30% contro 57%). **Chi decide come introdurre l'IA rischia così di vederne meno il valore.**

3. DATI COLLEGATI, IA MIRATA

Figura 5 Come si adotta l'IA, in base a quanto sono collegati i dati aziendali (46 risposte)



Escluse 4 persone che non sanno come sono gestiti i dati nella loro azienda.

Test di Fisher: IA per un problema preciso p < 0,001; incertezza sulla soluzione p = 0,036 (differenze significative); assenza di regole p = 0,063 (tendenza).

È la relazione più forte del questionario: **tutte le 8 persone con sistemi completamente collegati hanno adottato l'IA per risolvere un problema preciso**, contro il 18% degli altri, e in 5 casi su 8 la usano già stabilmente. Chi lavora con dati frammentati, invece, **nel 50% dei casi non sa se preferire un servizio pronto o un sistema interno** (contro il 17%).

Il dato più interessante è che **non basta avere i dati quasi tutti collegati**. Tra le 22 persone che lavorano con sistemi che si scambiano i dati solo in parte, l'IA è stata adottata per un problema preciso nel 18% dei casi, esattamente come tra chi ha dati frammentati, e il 45% lavora senza regole. Il salto avviene solo quando l'integrazione è completa: basta un passaggio manuale tra due programmi perché l'IA torni a essere uno strumento personale.

Non è nemmeno una questione di dimensioni: tra le 8 persone con i dati completamente collegati ci sono 2 micro imprese, 2 piccole e medie imprese e 4 grandi aziende. Conta come sono organizzate le informazioni, non quante persone lavorano in azienda.

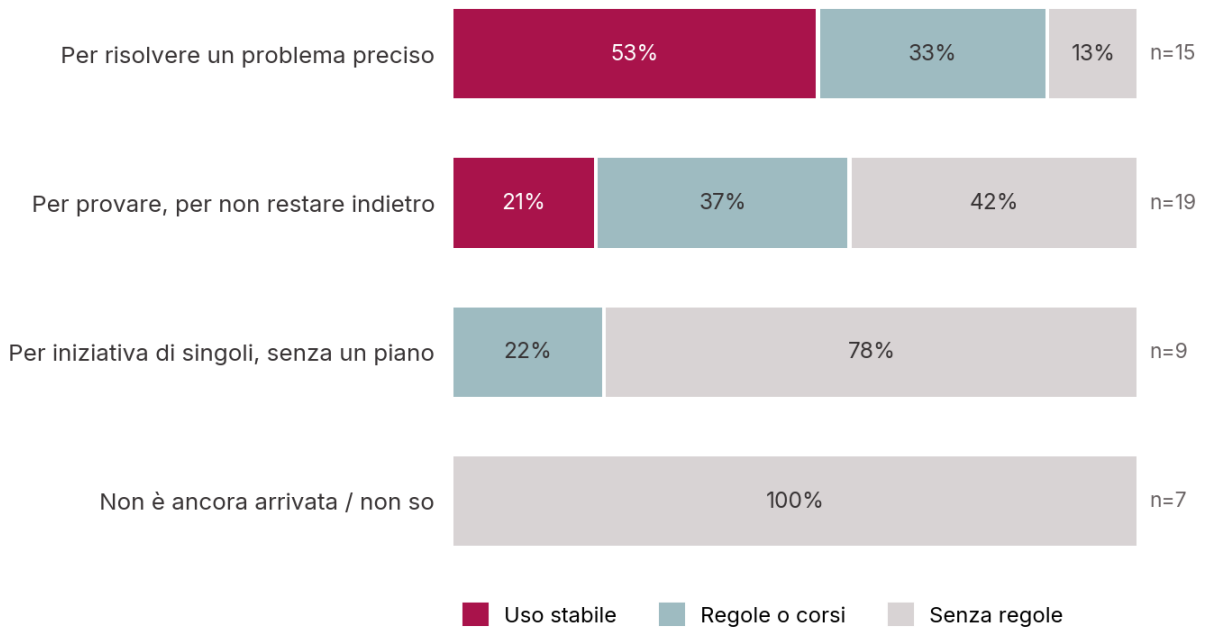
> *"L'IA funziona bene quando c'è un gestionale buono, con dati chiari e storici."* Un partecipante

Per chi deve ancora scegliere: **un servizio pronto** (ChatGPT, Copilot, Gemini, Claude) è subito disponibile e più potente, ma richiede attenzione a dove vengono trattati i dati e ai costi per utente; **un sistema installato in azienda** tiene i dati in casa ed è conveniente ad alti volumi, ma richiede competenze tecniche e hardware.

Il primo passo verso un'IA utile, quindi, spesso non riguarda l'IA: è una mappa di dove si trovano i dati e dei punti in cui vengono ancora copiati a mano da un sistema all'altro.

4. PARTIRE DA UN PROBLEMA PORTA A UN USO STABILE

Figura 6 Come viene gestita l'IA, in base al motivo per cui è arrivata in azienda (50 risposte)



Differenze significative (test di Fisher): uso stabile p = 0,003; assenza di regole p = 0,002.

Solo 15 persone su 50 dicono che l'IA è arrivata per risolvere un problema preciso, ma in quel gruppo **oggi è usata stabilmente nel 53% dei casi, contro l'11% degli altri**, e manca una regola solo nel 13% dei casi (contro il 63%).

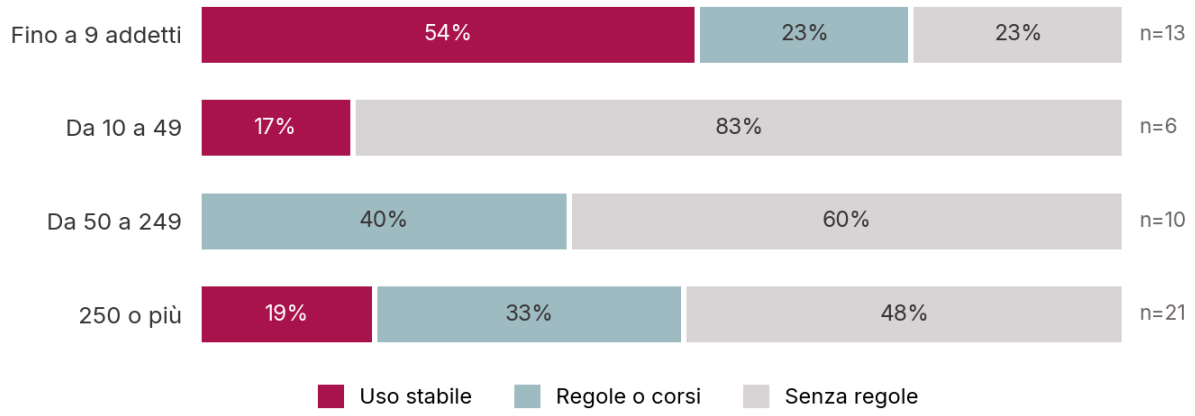
Il gruppo più numeroso, 19 persone, ha visto arrivare l'IA **per provare o per non restare indietro**, una motivazione tipica delle grandi aziende, dove lavorano 11 di loro. Qui qualcosa si è mosso: nel 37% dei casi ci sono regole o corsi. Ma l'uso stabile resta raro (21%), perché senza un problema da risolvere manca anche un modo per misurare se l'IA sta funzionando.

Il caso più delicato è quello in cui l'IA è arrivata **per iniziativa di singoli colleghi**. Queste 9 persone la usano moltissimo, 7 ogni giorno e 6 anche per analizzare dati, ma nessuna lavora dove l'uso è stabile e 7 su 9 non hanno regole. È la situazione in cui l'IA è già dentro l'azienda senza che l'azienda lo sappia, con i rischi che ne derivano per i dati e per la qualità del lavoro.

Non è un caso che le 8 persone con i dati completamente collegati, viste nell'analisi precedente, siano tutte in questo gruppo. **Partire da un problema costringe a guardare i dati, i processi e i risultati**: è il percorso che porta dall'uso occasionale a quello stabile, ed è il messaggio che abbiamo portato all'evento con "Il processo prima del prompt".

5. LE MICRO-IMPRESE ARRIVANO PRIMA ALLA STABILITÀ

Figura 7 Come viene gestita l'IA, in base al numero di addetti dell'azienda (50 risposte)



Differenza significativa (test di Fisher): p = 0,007.

Nelle micro imprese l'IA è già usata stabilmente nel 54% dei casi, contro il 14% delle aziende più grandi: dove chi decide è anche chi la usa, si passa prima dalla prova all'abitudine. Tra 10 e 249 addetti prevale invece l'uso senza regole.

IN SINTESI: PERSONE PIÙ AVANTI DELLE AZIENDE

Due indici riassumono i risultati: la **maturità personale** (uso quotidiano, contesto nei prompt, correzione delle risposte, almeno tre usi diversi) e quella **dell'azienda** (dati collegati, regole o uso stabile, IA adottata per un problema preciso). In media le persone raggiungono il 66% del punteggio massimo, le aziende il 47%.

	Azienda organizzata (2 o 3 su 3)	Azienda da organizzare (0 o 1 su 3)
Uso personale evoluto (3 o 4 su 4)	**14 Allineati** Persone e azienda sono pronte: l'IA è già parte del lavoro.	**15 Pionieri senza rete** Le persone la usano bene, ma l'azienda non ha ancora dati, regole o obiettivi.
Uso personale di base (0 a 2 su 4)	**8 Azienda pronta** L'organizzazione ha fatto passi avanti, le persone vanno coinvolte.	**13 Ai blocchi di partenza** Uso ancora occasionale e organizzazione da costruire.

Il gruppo più numeroso sono i **"pionieri senza rete"**: persone preparate in aziende non ancora organizzate. **Il limite all'uso dell'IA oggi è organizzativo, non tecnologico.**

Turtle S.r.l. (Spin-Off dell'Università di Bologna)
Via Sante Vincenzi 46/3 – 40138 Bologna (BO)
P.I.: 03993101207 – N° REA: BO – 561402
Capitale Sociale: € 10.000 i.v. - PEC: turtlesrl@pec.it
info@turtlesrl.com – www.turtlesrl.com

LE VOSTRE SFIDE

Nell'ultima domanda, facoltativa, **23 persone hanno descritto una sfida concreta**. Le abbiamo raggruppate in sei temi e per ognuno vi diamo una prima risposta.

Tema	Persone	Di cosa si parla
Regole, compliance e dati sensibili	6	Regolamentazione interna, dati inseriti negli strumenti di IA, privacy, compliance
Integrazione di dati e sistemi	6	Gestionali, dati integrati, strumenti condivisi, uso organico dell'IA
Formazione e consapevolezza	4	Apprendimento, corsi per il personale, consapevolezza a livello aziendale
Metodo e percorso di adozione	3	Da dove partire, quale percorso seguire, come verificare i risultati
Il valore del lavoro umano	2	Il ruolo del professionista quando il cliente pensa di poter fare da solo
Settori ancora da esplorare	2	Sanità, turismo e settore alberghiero

Regole, compliance e dati sensibili: è il tema più citato, coerente con il 48% di voi che lavora senza regole. Il punto di partenza può essere una regola di una pagina: quali strumenti e account usare, quali dati non inserire mai, a chi rivolgersi per dubbi ed errori. Su cosa fare se si inseriscono dati riservati, trovate la risposta alla domanda 7.

Integrazione di dati e sistemi: senza dati ordinati e collegati l'IA resta uno strumento personale, come confermano anche i numeri del questionario. Ne parliamo nella domanda 1, sul rapporto con i fornitori dei gestionali.

Formazione e consapevolezza: il nostro consiglio è tenere insieme tre livelli: regole e normativa, basi dell'uso quotidiano per tutti e pratica sulle attività reali di ogni ufficio, perché si impara di più sui propri documenti che su esempi generici.

Metodo e percorso di adozione: un percorso unico non esiste, ma le tappe che funzionano sono quasi sempre queste: mappare i processi e scegliere uno o due problemi concreti, guardare i dati che servono, scrivere regole minime e formare le persone, fare un progetto pilota misurabile ed estendere solo ciò che ha funzionato. Anche una rete di agenti di IA, come chiedeva un'altra risposta, si costruisce così, un processo alla volta.

Il valore del lavoro umano: l'IA abbassa il costo di produrre un contenuto, non quello di sbagliarlo: il valore del professionista si sposta dalla produzione alla scelta, alla qualità e alla responsabilità del risultato. Anche la legge italiana (L. 132/2025) prevede che nelle professioni intellettuali l'IA sia solo un supporto, informando il cliente.

Settori ancora da esplorare: dalla sanità e dal turismo ci avete scritto che l'IA è ancora poco utile o da scoprire. Il punto di ingresso migliore sono spesso i processi di supporto: comunicazioni ricorrenti, documentazione, turni, analisi delle richieste.

Turtle S.r.l. (Spin-Off dell'Università di Bologna)
Via Sante Vincenzi 46/3 – 40138 Bologna (BO)
P.I.: 03993101207 – N° REA: BO – 561402
Capitale Sociale: € 10.000 i.v. - PEC: turtlesrl@pec.it
info@turtlesrl.com – www.turtlesrl.com

LE DOMANDE RIMASTE APERTE

Durante l'evento ci avete fatto molte domande, e ad alcune non siamo riusciti a rispondere per mancanza di tempo. Eccole, con le nostre risposte. Dove i temi cambiano in fretta, come costi e normativa, citiamo le fonti aggiornate a settembre 2026.

1. IA, GESTIONALI E FORNITORI ERP

> **La domanda** *Ogni strumento che utilizza l'IA, o almeno molti, dovrebbe essere integrato nel gestionale aziendale. Quanto è critica e come si può agevolare l'interazione con i fornitori dei sistemi ERP?*

È critica, perché l'IA è utile nei processi aziendali solo quanto sono utili i dati a cui può accedere. Un assistente che non vede ordini, magazzino e clienti resta uno strumento personale, e costringe le persone a copiare dati a mano, con il rischio di errori e di dati usati fuori controllo. Nel nostro questionario il 32% di voi lavora già oggi con dati frammentati.

I livelli di integrazione possibili sono tre, e conviene percorrerli in ordine:

1. **Esportazioni controllate**: estrazioni periodiche dal gestionale, in formati standard, su cui lavorare con l'IA. È il punto di partenza più rapido.
2. **Funzioni di IA già dentro il gestionale**: molti fornitori stanno aggiungendo assistenti integrati, che lavorano sui dati con i permessi già previsti per ogni utente.
3. **Collegamento diretto** tramite interfacce di programmazione (API) o tramite il Model Context Protocol (MCP), uno standard aperto che permette agli assistenti di IA di leggere i dati e usare le funzioni di un software rispettando i permessi dell'utente. Microsoft, per esempio, lo ha reso disponibile per il suo ERP Dynamics 365 alla fine del 2025.

Per rendere più semplice il dialogo con il fornitore del vostro gestionale, portate domande precise:

- Il gestionale espone interfacce (API) documentate? È previsto un collegamento tramite MCP?
- Le funzioni di IA integrate dove trattano i dati, e i dati vengono usati per addestrare modelli?
- Come si pagano le funzioni di IA: per utente, a consumo o incluse nel canone?
- Possiamo esportare i nostri dati in formati aperti, se un giorno volessimo cambiare strumento?

E soprattutto, andate dal fornitore con un caso d'uso concreto e con i dati che servono per risolverlo, non con una richiesta generica di "mettere l'IA nel gestionale". È utile anche nominare internamente una persona che faccia da riferimento tra chi usa i dati, l'IT e il fornitore.

Turtle S.r.l. (Spin-Off dell'Università di Bologna)
Via Sante Vincenzi 46/3 – 40138 Bologna (BO)
P.I.: 03993101207 – N° REA: BO – 561402
Capitale Sociale: € 10.000 i.v. - PEC: turtlesrl@pec.it
info@turtlesrl.com – www.turtlesrl.com

2. COME EVOLVERANNO I COSTI

> **La domanda** *I costi legati all'adozione di queste tecnologie (hardware, abbonamenti, token) come si prevede che evolvano nel prossimo futuro?*

Conviene distinguere tre voci di costo, che si muovono in modo diverso.

Voce	Cos'è	Tendenza
Abbonamenti	Licenze per utente degli strumenti pronti, tipicamente nell'ordine di qualche decina di euro per utente al mese per i piani aziendali	Prezzi stabili, ma con piani sempre più articolati e funzioni avanzate a pagamento. Il costo cresce con il numero di utenti
Consumo (token)	Uso a consumo dei modelli tramite API, pagato in base alla quantità di testo elaborato	Il prezzo per unità scende molto rapidamente, ma il consumo per singola attività cresce
Hardware	Server e schede grafiche per far girare i modelli in azienda	Modelli aperti sempre più efficienti, ma l'hardware adatto resta un investimento importante

Il dato più rilevante riguarda il costo per unità. Uno studio del MIT pubblicato a fine 2025 stima che, a parità di prestazioni, **il prezzo per usare i modelli di IA più avanzati sia sceso da 5 a 10 volte ogni anno** tra il 2024 e il 2025. Questo però non significa che la spesa complessiva scenderà. I modelli che "ragionano" e gli agenti che svolgono compiti in più passaggi consumano molte più unità per ogni attività, e l'Agenzia Internazionale dell'Energia osserva che il ragionamento e la generazione di video richiedono centinaia o migliaia di volte più energia di una semplice risposta testuale.

In pratica, il costo di una singola risposta diventerà sempre più trascurabile, mentre la spesa totale dipenderà da quanto e come userete l'IA. Per questo vi consigliamo di:

- ragionare sul costo per caso d'uso (quanto costa gestire una pratica, un'offerta, un report) e non per strumento;
- scegliere il modello adatto al compito: un modello di ragionamento per correggere un'email è uno spreco;
- monitorare i consumi e rivedere contratti e piani almeno una volta all'anno;
- evitare di legarvi a un solo fornitore, perché il mercato cambia molto in fretta.

Un'osservazione dal questionario: solo 2 persone su 50 indicano i costi come freno principale. Oggi il vero costo dell'IA, per la maggior parte delle aziende, non è la licenza ma il tempo necessario per imparare a usarla bene e per verificare i risultati.

3. L'IMPATTO AMBIENTALE E SOCIALE DELL'IA

La domanda *Come misurare e gestire l'impatto sociale e ambientale dell'uso dell'IA in azienda?*

È un tema su cui lavoriamo ogni giorno con le aziende che accompagniamo nei percorsi di sostenibilità, e merita una risposta con i numeri.

L'IMPATTO AMBIENTALE

A livello globale il consumo dei data center è in forte crescita. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia è stato di **circa 485 TWh nel 2025** e potrebbe **raddoppiare fino a circa 950 TWh entro il 2030**, arrivando a circa il 3% della domanda elettrica mondiale, con i data center dedicati all'IA come principale motore della crescita.

A livello della singola azienda, invece, l'impatto di un uso testuale è piccolo. Google ha misurato che una richiesta testuale mediana al suo assistente Gemini consuma **0,24 Wh di energia, pari a meno di 9 secondi di televisione**, con 0,03 grammi di CO_2 equivalente e 0,26 millilitri d'acqua. Il quadro cambia con gli usi intensivi: generazione di immagini e video, modelli di ragionamento, agenti che lavorano per ore.

Ne derivano due indicazioni pratiche: **scegliere lo strumento proporzionato al compito** e **guardare anche gli effetti indiretti**, perché un'IA che ottimizza un processo produttivo, la logistica o i consumi energetici può ridurre l'impatto dell'azienda molto più di quanto costi il suo utilizzo.

L'IMPATTO SOCIALE

Riguarda soprattutto le persone: le competenze da aggiornare, i carichi di lavoro che cambiano, le mansioni che si trasformano, la trasparenza verso lavoratori e clienti e l'equità delle decisioni in cui l'IA interviene. Qui la normativa aiuta a mettere ordine: la legge italiana sull'IA chiede ai datori di lavoro di informare i lavoratori sull'uso dei sistemi di IA, e l'AI Act chiede misure per l'alfabetizzazione del personale.

COME MISURARLO E RENDICONTARLO

L'uso dell'IA può entrare nella rendicontazione di sostenibilità che molte di voi già preparano, per esempio secondo lo standard volontario VSME per le PMI o gli standard europei ESRS. Alcuni indicatori semplici da cui partire:

Area	Cosa misurare	Dove entra nel report
Ambiente	Inventario degli strumenti e degli utenti; stima dei consumi e delle emissioni con i dati forniti dai fornitori; consumi dei server interni	Energia ed emissioni, incluse le emissioni indirette dei servizi acquistati (Scope 3)
Persone	Ore di formazione sull'IA per dipendente; persone formate sul totale; mansioni coinvolte e cambiamenti organizzativi	Forza lavoro propria, formazione e sviluppo delle competenze

Area	Cosa misurare	Dove entra nel report
Governance	Presenza di una policy sull'IA; casi d'uso con verifica umana; incidenti su dati e privacy	Condotta aziendale e gestione dei rischi

Il primo passo è sempre lo stesso: sapere quali strumenti di IA si usano in azienda, da parte di chi e per cosa. Con il 48% di voi che lavora in team dove ognuno la usa come vuole, spesso è proprio questa informazione a mancare.

4. LIBRERIE DI PROMPT PER PROBLEMI MODULARI

> **La domanda** *Ha senso parlare di librerie di prompt per risolvere problemi scomponibili in moduli?*

Sì, ha molto senso, soprattutto per le attività che si ripetono. Se un problema si può scomporre in passaggi, per esempio leggere una richiesta, estrarre i requisiti, confrontarli con un catalogo, scrivere una bozza e controllarla, avere per ogni passaggio un prompt collaudato porta tre vantaggi: **risultati più costanti**, **conoscenza condivisa** invece che chiusa nella testa di chi è bravo a scrivere prompt e **inserimento più rapido** delle persone nuove.

Perché una libreria funzioni davvero:

- ogni prompt è un modello con spazi da compilare, che indica ruolo, contesto, dati in ingresso, formato del risultato e criteri di controllo;
- ogni prompt ha un responsabile, una versione e un paio di esempi di risultato atteso;
- i moduli si collegano tra loro in sequenza, con un controllo tra un passaggio e l'altro;
- i prompt vanno ritestati quando cambia il modello, perché lo stesso testo può dare risultati diversi.

Oggi le librerie si possono trasformare facilmente in strumenti pronti all'uso: gli assistenti personalizzati offerti dalle principali piattaforme (i GPT di ChatGPT, i Gem di Gemini, gli agenti di Copilot, i Progetti e le Skill di Claude) permettono di salvare istruzioni, documenti di riferimento e procedure, e di condividerli con il team. Il rischio da evitare è la libreria che nessuno aggiorna: meglio dieci prompt usati ogni giorno che cento dimenticati in una cartella.

5. L'ANALISI DEI PROCESSI DI UN PICCOLO STUDIO

> **La domanda** *L'analisi dei processi aziendali è applicabile per una realtà come uno studio tecnico di piccole dimensioni che produce elaborati testuali, grafici fino alla gestione di direzione lavori?*

Sì, e anzi le piccole realtà sono spesso quelle che ne traggono beneficio più in fretta: i processi sono meno numerosi, chi decide è vicino a chi lavora e, come mostra il nostro questionario, nelle micro imprese l'IA diventa più spesso uno strumento stabile. L'analisi non deve essere

un progetto pesante: bastano pochi giorni per elencare le attività, stimare il tempo che richiedono, quanto sono ripetitive e quanto costa un errore, e scegliere da dove partire.

Per uno studio tecnico, un primo quadro potrebbe essere questo:

Attività	Dove l'IA può aiutare	Attenzione a
Relazioni tecniche e documenti	Bozze a partire da schemi e appunti, uniformità di stile, controllo di coerenza tra documenti	Riferimenti normativi e calcoli vanno sempre verificati dal professionista
Computi e capitolati	Confronto tra versioni, ricerca di voci mancanti o incongruenti, sintesi per il committente	Prezzi e quantità: l'IA non sostituisce il software di computo
Elaborati grafici	Controllo di cartigli, nomenclature ed elenchi elaborati, descrizioni delle tavole	Area meno matura: la progettazione resta su CAD e BIM
Direzione lavori	Da note vocali e foto a verbali strutturati, giornale dei lavori, promemoria di scadenze	Documenti con valore legale: rilettura e firma restano del direttore dei lavori
Archivio e comunicazione	Ricerca nei progetti precedenti, risposte ricorrenti ai committenti, sintesi di riunioni	Dati dei clienti: solo con strumenti e account aziendali

Un'ultima nota importante per gli studi professionali: la legge italiana sull'IA (L. 132/2025), in vigore dal 10 ottobre 2025, stabilisce che nelle professioni intellettuali l'IA può essere usata solo per attività di supporto, con prevalenza del lavoro del professionista, e che il cliente deve essere informato in modo chiaro sui sistemi di IA utilizzati.

6. COME MISURARE IL BENEFICIO DELL'IA

> **La domanda** *Come misurate il beneficio dell'IA? Tempo risparmiato, costi, qualità, produttività?*

Tutti e quattro, ma solo se si misura anche il punto di partenza. È qui che molti progetti si fermano: uno studio del MIT del 2025 ha rilevato che **circa il 95% dei progetti pilota di IA generativa nelle aziende analizzate non produceva un impatto misurabile sui conti**. Tra le cause principali, strumenti non integrati nei processi di lavoro e obiettivi poco definiti.

Il metodo che usiamo con le aziende è semplice:

1. **Scegliere un processo** preciso, non "l'uso dell'IA in generale".
2. **Misurare la situazione di partenza** su un campione di casi reali: tempo per pratica, errori, rilavorazioni.
3. **Ripetere la misura con l'IA** sullo stesso tipo di casi, includendo il tempo per verificare i risultati.
4. **Confrontare i benefici con tutti i costi**: licenze, formazione, tempo di verifica, eventuale integrazione.

Dimensione	Esempi di indicatori
Tempo	Minuti per pratica, offerta o report; tempo di risposta a clienti e fornitori
Costi	Costo per pratica gestita, incluso il tempo di verifica; costi evitati (errori, ritardi)
Qualità	Errori trovati in verifica, rilavorazioni, reclami, uniformità dei documenti
Produttività e valore	Pratiche gestite a parità di persone, tempo liberato e reinvestito in attività a maggior valore

Un'avvertenza: **il tempo risparmiato diventa un beneficio economico solo se viene reinvestito**. Se l'IA fa risparmiare un'ora al giorno ma quell'ora non viene usata per altro, il beneficio resta sulla carta.

7. SE UN DIPENDENTE INSERISCE DATI RISERVATI

> **La domanda** *Cosa succede se un dipendente inserisce accidentalmente dati riservati in un sistema di IA?*

Dipende soprattutto da quale strumento e con quale account. Le versioni gratuite o personali di molti assistenti possono usare le conversazioni per migliorare i modelli, a seconda delle impostazioni scelte dall'utente. I piani aziendali delle principali piattaforme, invece, in genere escludono l'uso dei dati per l'addestramento e offrono garanzie contrattuali sul trattamento. È uno dei motivi per cui l'uso di account personali per lavoro, molto diffuso, è il primo rischio da ridurre.

Se l'incidente avviene, i passi da seguire sono questi:

1. **Segnalare subito**, senza timore, al referente interno per l'IT o la privacy. Un errore segnalato in tempo si gestisce, uno nascosto no.
2. **Limitare il danno**: cancellare la conversazione, verificare le impostazioni dell'account e, se necessario, contattare il fornitore.
3. **Valutare cosa è stato inserito**. Se si tratta di dati personali e c'è un rischio per le persone coinvolte, il GDPR prevede la notifica al Garante per la protezione dei dati personali entro 72 ore da quando se ne è venuti a conoscenza. Se si tratta di informazioni riservate di clienti o partner, occorre verificare gli accordi di riservatezza.
4. **Imparare dall'errore**: aggiornare le regole interne e spiegare al team cosa è successo e come evitarlo.

La prevenzione passa dalle stesse misure viste nel capitolo sui risultati del questionario: account aziendali, una lista chiara dei dati che non vanno mai inseriti, formazione e, per le realtà più strutturate, strumenti che bloccano automaticamente l'invio di dati sensibili. Nel nostro questionario la sicurezza dei dati è il terzo freno indicato (20%), e quasi metà di voi lavora senza regole: è il punto su cui un piccolo investimento dà il ritorno più rapido. Per i casi specifici è sempre bene coinvolgere il responsabile della protezione dei dati o un legale.

PROSSIMI PASSI

Grazie ancora a tutti voi per aver partecipato e per aver condiviso con noi la vostra esperienza.

4,6 / 5

gradimento medio dell'evento

È il voto medio di soddisfazione che ci avete dato a fine evento. Grazie anche per i commenti e i suggerimenti che ci avete lasciato: **li useremo per migliorare i prossimi appuntamenti**.

DOVE CI VEDREMO

- **A+Forum**: parteciperemo a questo appuntamento dedicato, anch'esso, all'intelligenza artificiale.



- **Ecomondo**, Rimini, 3-6 novembre 2026: saremo presenti con un nostro stand alla fiera di riferimento per l'economia verde e circolare. Passate a trovarci!



Per qualsiasi domanda o approfondimento potete scriverci a **commerciale@turtlesrl.com**, e trovate tutte le nostre attività su **www.turtlesrl.com**.

Turtle S.r.l. (Spin-Off dell'Università di Bologna)
Via Sante Vincenzi 46/3 – 40138 Bologna (BO)
P.I.: 03993101207 – N° REA: BO – 561402
Capitale Sociale: € 10.000 i.v. - PEC: turtlesrl@pec.it
info@turtlesrl.com – www.turtlesrl.com